

«Babbo gelo» ha portato il 1962 ai bimbi di Mosca



MOSCA — L'inizio del nuovo anno è stato salutato dai bambini di Mosca con la tradizionale «festa dell'abete» al Kremlin. Protagonista della festa — insieme con le migliaia di bimbi felici che gremivano i saloni del Kremlin — è stato «Babbo Gelo», che vediamo (foto a sinistra) mentre giunge a bordo di una gondola a forma di razzo, accompagnato dalla fanciulla delle nevi e tenendo in braccio un bambino, che rappresenta il nuovo anno. Al suo arrivo l'esultanza dei piccoli ospiti (foto a destra). Sullo sfondo un albero di abete riccamente decorato



MOSCA — L'inizio del nuovo anno è stato salutato dai bambini di Mosca con la tradizionale «festa dell'abete» al Kremlin. Protagonista della festa — insieme con le migliaia di bimbi felici che gremivano i saloni del Kremlin — è stato «Babbo Gelo», che vediamo (foto a sinistra) mentre giunge a bordo di una gondola a forma di razzo, accompagnato dalla fanciulla delle nevi e tenendo in braccio un bambino, che rappresenta il nuovo anno. Al suo arrivo l'esultanza dei piccoli ospiti (foto a destra). Sullo sfondo un albero di abete riccamente decorato

Una dichiarazione del « premier » olandese L'Aja tratterà con Sukarno «senza porre condizioni»

Il governo olandese spera tuttavia nell'intervento degli Stati Uniti per volgere a proprio favore la trattativa — Secca nota indonesiana contro le interferenze australiane nella vertenza

L'AJA, 2 — Il primo ministro olandese Jan De Quay ha dichiarato oggi in parlamento che l'Olanda è pronta ad iniziare trattative con l'Indonesia a proposito della Nuova Guinea «senza porre questioni pregiudiziali». Il premier ha letto una dichiarazione nella seduta parlamentare dedicata alla vertenza con l'Indonesia. Alla dichiarazione del primo ministro è seguita una vivacissima replica del leader dell'opposizione laburista ma non vi è stato dibattito vero e proprio: la seduta è stata rinviata per dare tempo ai vari gruppi di prepararsi. De Quay ha affermato che l'Olanda non chiederà più di considerare richiesta pregiudiziale di un plebiscito sulla popolazione della Nuova Guinea. Il premier ha continuato affermando che l'Olanda è favorevole a negoziati quadripartiti in una larga cooperazione con altri paesi e forse con le Nazioni Unite. A questo proposito De Quay ha notato che le trattative condotte con la collaborazione di altri paesi e consentirebbero più agevolmente di giungere ad una soluzione accettabile per entrambe le parti. Dopo aver detto che l'ultimo discorso di Sukarno aveva quasi convinto gli olandesi a chiedere l'implemento del Consiglio di Sicurezza, De Quay si è tenuto a precisare che ancora reazioni alle dichiarazioni di De Quay. E' tuttavia noto che il governo indonesiano ha ripetutamente affermato di voler trattare con l'Aja soltanto sulla base di un riconoscimento diretto dell'Indonesia alla sovranità sulla Nuova Guinea occidentale. Si è in un discorso pronunciato al palazzo presidenziale, Sukarno ha reso noto che è stata consegnata all'incaricato di affari australiano una nota nella quale si rimprovera all'Australia il suo intervento nella vertenza ed ha richiamato il governo di Menzies ad osservare una politica di buon vicinato con l'Indonesia e a mostrare maggior comprensione per la lotta anticolonialista del popolo indonesiano. Sukarno ha affermato che, dinanzi all'ostinazione e alle provocazioni olandesi, l'Indonesia sarebbe nel suo diritto, e non violerebbe alcuna promessa, ove necessesse alla forza. Il governo indonesiano ha infine comunicato oggi di aver tagliato tutte le comunicazioni postali e telefoniche con la Nuova Guinea amministrata dagli olandesi.

UN LIBRO AMERICANO

Nuovi tedeschi e vecchi hitleriani

«Nuovi tedeschi e vecchi hitleriani» è il titolo di un libro uscito pochi giorni fa negli Stati Uniti, a cura del direttore della sezione tedesca dell'Università della Columbia, T. H. Tetens. Il libro, che ha provocato vivaci polemiche nel paese e il malumore dell'ambasciatore della RFT a Washington, è di indubbio interesse, anche per chi, come tiene a precisare lo stesso autore, egli non si serve di materiale preso negli ambienti comunisti, ma occidentali. Tre — dice Tetens — sono i periodi della storia della Germania occidentale del dopoguerra: il primo (1945-47) è caratterizzato dal salvataggio di una costituzione indubitabile e cioè che gli hitleriani sono tornati in tutti i settori: dalla cancelleria federale ai vari ministeri, dai partiti al parlamento, dalla polizia alla scuola, alla stampa, ovunque gli hitleriani hanno posizioni profonde radici nelle posizioni chiave come pure nei gradi medi e inferiori della gerarchia governativa.

In particolare l'autore ricorda l'articolo del Der Spiegel del 28 settembre 1960, che parla come Hans Globke, segretario della cancelleria di Adenauer, abbia avuto contatti diretti con Adolf Eichmann e sia stato uno dei artefici della «soluzione definitiva» della questione ebraica. Inoltre si è un capitolo dal titolo «I hitleriani nei tribunali» nel quale sono riportati i nomi di molti giudici e procuratori, già autorizzati nazisti, tra l'altro Tetens cita il caso scandaloso del 17 giudici di Hitler che attualmente fanno parte della corte di Karlsruhe del Tribunale di Berlino. «Quella, tanto per intenderci, che ha posto fuori legge il Partito comunista tedesco e altre numerose organizzazioni n democratiche come il Comitato della pace». «E' lo immaginato — chiede con ironia il New York Times in una recensione del libro — un ex hitleriano si presenta davanti a simili giudici?»

Il recensore (non dimentichiamo che negli Stati Uniti l'eco della rinascita del nazismo in Germania occidentale giunge alquanto attardata) si meraviglia in particolare di quella parte del libro in cui vengono citati i numerosi casi di criminalità di guerra hitleriani accolti al loro paese natale con la banda «Von pochi» — scrive Tetens — «tegnono premiati con il dono di macchine nuove: dalla Volkswagen alla Mercedes». Ecco perché — rileva un altro New York Times — ricordare oggi nella RFT i delitti hitleriani, è «come suonare un disco usato».

Il recensore conclude tuttavia affermando che «c'è una migliore coscienza antihitleriana nei popoli di quanto immaginano i loro governi i quali cercano di «imbiancare» il passato». (d. g.)

Nuove «prodezze» dei terroristi fascisti in Algeria

Assalto a colpi di «bazooka» contro il comando anti OAS

L'edificio è andato distrutto — Un tenente colonnello dell'esercito rapito dagli oltranzisti — Esplosioni al plastico nella «guerra delle bistecche»

(Dal nostro inviato speciale)

PARIGI, 2 — Poliziotti contro poliziotti, macellati contro macellati. A colpi di mitra e di bazooka in Algeria, con le bombe al plastico in Francia. I giornali francesi sono pieni di notizie come queste. A Parigi, in 24 ore, due macellati che avevano rifiutato di unirsi alla «serata della bistecca» (una forma di protesta antigovernativa che consiste nel non acquistare né vendere carne di buie) hanno visto i loro negozi sconvolti da esplosioni del tipo di quelle che l'OAS riserva di solito ai suoi avversari politici. L'ambasciatore non è esente. Il sindacato dei macellai che protesta contro il calderone e pieno di pugnadisti e questi costituiscono anche una delle componenti più importanti dell'OAS.

Oggi qualche giornale comincia ad ammettere che in Algeria la lotta tra l'OAS e i servizi speciali gollisti è aperta, violenta e sanguinosa. Dopo l'assalto al bazooka contro la villa comunista delle squadre anti-OAS in Algeria, un nuovo scontro a fuoco tra poliziotti in abiti civili e tre uomini dell'OAS è avvenuto stamane ad Algeri in pieno giorno. Uno degli uomini dell'OAS è stato ritrovato poco dopo morto, in una strada vicina. Sull'attacco dell'altra notte alla villa dei poliziotti, si appaiono solo oggi i dettagli di carattere spettacolare: uno dei colpi di bazooka aveva centrato in pieno il deposito delle bombe e munizioni della polizia, per cui l'edificio è stato praticamente distrutto.

Si raccontano però altri episodi: il rapimento di un tenente colonnello dell'esercito da parte dell'OAS, due o tre esecuzioni armate nel giorno scorso in Algeria, uno dei quali davanti al presidente Ben Khedda in Marocco, riveste una particolare importanza in un momento in cui si delineano certe prospettive di una soluzione pacifica e negoziata del problema algerino. La solidarietà algerino-marocchina si è espressa concretamente su tutti i piani: politico, diplomatico e materiale.

Questa nota è stata posta in relazione con le voci secondo le quali la visita di Ben Khedda precluderebbe ad un trasferimento del GPR in Marocco.

Nella foto: Ben Khedda e Krim Belkacem, a destra, all'aeroporto di Fiumicino.

Visita di Ben Khedda a Rabat



Il presidente del consiglio del governo provvisorio algerino, Ben Khedda, accompagnato dal ministro dell'Interno Krim Belkacem, dal ministro di stato Mohammed Said e da quattro funzionari, è transitato per Roma proveniente da Tunisi, a bordo di un aereo dell'Alitalia, diretto a Rabat via Madrid e Tangeri.

Avvicinato dai giornalisti e richiesto sui motivi del suo viaggio, il premier si limitava a rispondere: «Vi richiamo a Rabat in visita ufficiale al re del Marocco».

Più tardi, il GPR ha diffuso tramite i suoi servizi stampa una nota nella quale si afferma che «la visita ufficiale del presidente Ben Khedda in Marocco riveste una particolare importanza in un momento in cui si delineano certe prospettive di una soluzione pacifica e negoziata del problema algerino. La solidarietà algerino-marocchina si è espressa concretamente su tutti i piani: politico, diplomatico e materiale».

Questa nota è stata posta in relazione con le voci secondo le quali la visita di Ben Khedda precluderebbe ad un trasferimento del GPR in Marocco.

Per ricevere una medaglia fascista

In marzo Ciombe si recherà in America

Trattative dietro le quinte tra gli Stati Uniti e l'Union Minière, tramite l'ammiraglio Kirk — Aiuti dall'URSS ai congolesi

BRUXELLES, 2 — Trattative dietro le quinte sono state avviate a Bruxelles per permettere un movimento della macchina del compromesso nel Congo, miseramente insabbiata dopo gli accordi di Kitono. Ne dà notizia il New York Times, precisando che a questo fine il governo degli Stati Uniti ha affidato una «missione privata» all'ammiraglio Alan G. Kirk, ex ambasciatore a Bruxelles e rappresentante qualificato degli interessi finanziari americani nel Katanga. Kirk, il quale è presidente della Belgio-American Development Corp., dovrebbe persuadere l'Union Minière ad appoggiare gli accordi di Kitono tra Ciombe e Adula. La Belgio-American Development Corp. è collegata, al pari dell'Union Minière, alla Société générale de Belgique, ed è presso la sede di Bruxelles di questo complesso che Kirk sta svolgendo la sua missione.

Il New York Times rivela che Kirk, prima di lasciare gli Stati Uniti, ha conferito con George McGehee, vice segretario di Stato americano per gli affari politici. Il giornale ricorda che McGehee ha pubblicamente rettificato, nei giorni scorsi, dichiarazioni fatte dal vicesegretario di Stato per gli affari pubblici, Rowan, duramente critiche nei confronti degli «interessi finanziari, anche americani», coinvolti nella secessione ciombista. Ad una domanda concernente l'eventuale disposizione americana a negoziare con l'Union Minière, McGehee ha risposto in termini sostanzialmente affermativi.

L'annuncio, dato oggi ufficialmente, che Ciombe si recherà il 7 marzo negli Stati Uniti, viene posto da alcuni osservatori in rapporto con la complessa trattativa in atto tra i «padroni» del Congo, Ciombe e stato invitato dalla filo-fascista Young Americans for Freedom Association per ricevere una onorificenza. Il suo viaggio, però, offrirà sicuramente l'occasione per dei contatti politici.

A Elisabethville, il fantoccio del Katanga si è incontrato oggi con il rappresentante dell'ONU nel Katanga, Georges Dumont. Entrambi i partiti hanno definito l'incontro «cordiale, eccellente e costruttivo». Sarebbero stati realizzati progressi in direzione dell'esecuzione degli

accordi di Kitono e sarebbero stati fatti ulteriori incontri, forse quotidiani. Al termine del colloquio, Ciombe è partito in macchina alla volta di Kolwezi, dove svolgerebbe trattative in relazione con il progetto di una seduta del parlamento centrale.

Oggi intanto il rappresentante dell'ONU a Leopoldville ha annunciato il prossimo arrivo di due aerei sovietici che porteranno personale medico e rifornimenti d'emergenza, destinati ai senzatetto delle recenti alluvioni della regione di Stanleyville.

Una violenta zuffa si è svolta oggi nella provincia del Kivu fra due tribù rivali. Dodici uomini sono morti prima che le truppe dell'ONU intervenissero a sedare i tumulti scoppiati in occasione della nomina del capo tribù.

Dieci ore in aereo da Roma a Rio

Un quadrimotore DC 8 del Alitalia, sulla rotta diretta da Londra Roma ha battuto il record precedente in stato di partenza, impiegando appena 10 ore e 10 minuti.

Sindacalisti inglesi contro le persecuzioni dei comunisti americani

LONDRA, 2 — L'organizzazione di Butters del sindacato dei meccanici ha approvato all'unanimità una risoluzione in cui si dice che la persecuzione contro i comunisti americani è simile a quella della Germania nazista, e viola ogni libertà. Un gruppo di sindacalisti dello Yorkshire ha inviato all'ambasciatore americano a Gran Bretagna una lettera in cui eleva «la più vibrata protesta contro le leggi McCarran e Smith».

Tredici funzionari e membri del comitato distrettuale londinese del sindacato nazionale del commercio dei mobili hanno inviato all'ambasciatore una petizione in cui chiedono che sia abrogata l'azione giudiziaria contro il Partito comunista americano, che siano ritorsioni tutti i dirigenti politici, e che tutti i comunisti in stato di reclusione e siano abrogate le leggi McCarran e Smith.

Tragico bilancio del 1961

11.700 persone arse vive in USA

NEW YORK, 2. — Circa 11.700 americani, tra i quali molti bambini, sono periti in incendi verificatisi durante il 1961 negli Stati Uniti. Lo annuncia un bilancio di fine d'anno della «National Fire Protection Association». Gli incendi hanno provocato complessivamente danni per circa 1.815 milioni di dollari, oltre 1.000 miliardi di lire.

35 pescatori annegano a Formosa

TAIPEH, 2. — Trentacinque pescatori sono morti il giorno di capodanno in una violenta burrasca che ha imperverato al largo di Formosa. I pescatori appartenevano ad una flottiglia di 22 pescherecci.

Per alcune ore i detenuti sono stati padroni della situazione

Furibonda rivolta di Capodanno nel carcere municipale di Montreal

Le cause della sommossa vanno fatte risalire alle cattive condizioni sanitarie, allo scarso cibo e alle vessazioni dei secondini

MONTREAL, 2. — Una furibonda e rivolta di capodanno è scoppiata la scorsa notte nel carcere municipale di Montreal, impedendo in una spettacolare parata, combattuta senza esclusione di colpi, oltre 400 detenuti a dover e continuare a resistere, guardie carcerarie e civili del fuoco.

La sommossa, le cui cause permangono ancora avvolte nel mistero ed il cui bilancio, secondo le cifre ufficiali, ammonterebbe solo a quattro feriti non gravi, è stata stroncata pressoché improvvisamente dalle forze dell'ordine, costrette ad abbandonare l'interno dell'edificio di pena

braccio, i detenuti, che nel frattempo si erano impadroniti delle armi in dotazione delle guardie, sono dilagati nell'ala attigua, liberando altri prigionieri per un totale di circa 400 uomini, tutti condannati a brevi pene detentive. Brandendo armi improvvisate, quali bastoni di legno, pezzi di ferro, randelli e coltelli, spuntati dai nascondigli staggiati alle quote, danno ispezioni del personale del carcere, i ribelliosi, evidentemente imballanzati dal rapido successo della sommossa, hanno avuto facili ragione delle guardie, occupando fino all'ultima stanza le due ali dell'edificio e bloccando ogni tentativo di

risacca da parte della polizia. Il governatore del carcere, ten. col. Leon Lambert, esiste l'impossibilità di penetrare in mano ai ribelliosi, preferiva lasciare i detenuti temporaneamente padroni del campo, predisponendo la immediata erezione di una cintura di sicurezza attorno alle mura del penitenziario per impedire la fuga dei detenuti.

Pare tuttavia accertato che la rivolta non sia stata motivata da un piano di evasione in massa. Infatti i prigionieri, a una via libera all'interno del carcere, non

hanno tentato di guadagnare la libertà, cosa che sarebbe stata loro possibile subito dopo lo scoppio della rivolta, prelevando invece barrazzati nei bracci «B» e «C». Sembra piuttosto che l'azione dei detenuti debba essere interpretata come una protesta contro le cattive condizioni sanitarie vigenti nel carcere, il cui scarso cibo riservato ai prigionieri e le vessazioni inflitte ai detenuti secondini.

Secondo un dispaccio trasmesso dalla «Canadian Press», alcuni detenuti sarebbero riusciti a fuggire approfittando della confusione generata. Il governatore

Lambert, pur smentendo la notizia, ha dichiarato che un controllo dei prigionieri per accertare l'effettiva delle presenze potrà essere compiuto solo quando tutti i detenuti saranno ricondotti nelle rispettive celle. Si è appreso che i quattro feriti accertati sono tre detenuti ed un pompiere, terzo mentre era addetto alla manovra di un idrante il cui getto doveva servire a disperdere i detenuti. Tra i feriti figurano un prigioniero, i quali intendono dissociarsi con la sommossa, sono stati battuti a sangue dai compagni di rivolta.

Verso le prime luci dell'alba, centinaia di poliziotti, armati di mazze da baseball — una misura precauzionale decisa per evitare l'introduzione di armi nel recinto occupato dai detenuti — e protetti da uno sbarramento di getti d'acqua, hanno ricacciato i due bracci del penitenziario, ma non sono riusciti ancora a ristabilire del tutto l'ordine. Nuovi disordini sono previsti quando si procederà al controllo delle celle nelle quali sono stati rinchiusi per ora i ribelliosi. Essi sono senza cibo da ieri. Manca l'acqua e la luce elettrica. In varie celle i prigionieri hanno appiccato il fuoco ai materassi rischiando di morire soffocati.

Il carcere Bordeaux ha registrato così il settimo tentativo di rivolta nello spazio di soli 18 mesi. L'ultimo grande episodio ha avuto luogo il 19 agosto scorso quando circa 200 detenuti diedero fuoco alla torre centrale del carcere ferendo tre guardie.



MONTREAL. — Un folto gruppo di poliziotti, con un furgone blindato, stazionano, armi in pugno, davanti al carcere «Bordeaux» di Montreal, mentre è in atto la rivolta dei detenuti